

## INTERVENTO DI DELIA VALENTI, PRESIDENTE DEL COORDINAMENTO DONNE DI TRENTO A MEZZANA IL 31/03/2014. IL SALOTTO DELLE DONNE.

Ringrazio l'amministrazione del comune di Mezzana, Catia Nardelli, assessora alle Pari Opportunità della Comunità di Valle, Roberta Barbetti, assessora all'istruzione del Comune di Mezzana e Patrizia Cristofori, assessora alla Cultura, per averci dato l'opportunità di presentare a Mezzana la storia, l'attività e gli obiettivi del nostro Centro Antiviolenza di Trento nell'ambito di questa manifestazione che chiude un lungo ciclo di incontri dedicati all'8 marzo. La storia del Centro Antiviolenza di Trento è una storia che fa parte integrante di quella del Coordinamento Donne di Trento. Quest'ultima risale a più di trent'anni fa, al 1983, quando il Coordinamento nasce come espressione organizzata del Movimento delle donne per poi costituirsi in associazione nel 1989. È una storia caratterizzata fin dall'inizio dal contrasto alla violenza maschile sulle donne cui si affiancano attività che da sempre abbiamo considerato fondamentali per contrastare la violenza sulle donne come l'impegno nella difesa dei loro diritti e nella promozione del loro fare e della loro creatività.

Ma prima di entrare nel merito della storia e dell'attività del nostro Centro mi pare necessario fare una premessa. Come vi dicevo la nostra è la storia di un gruppo espressione del Movimento delle donne. Il Movimento già negli anni '70 si era posto il problema della violenza maschile sulle donne, anche domestica, perpetrata cioè da uomini a loro vicini, padri, mariti, compagni o ex che fossero e nel Nord Europa erano stati creati i primi Centri Antiviolenza ed era stata data la spiegazione del fenomeno che sarebbe poi stata fatta propria dall'ONU e che ritroviamo anche nella convenzione di Istanbul del 2011 (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica), prima convenzione vincolante per i paesi europei, ratificata dal nostro paese nel luglio del 2013.

La violenza maschile sulle donne viene così letta come un problema sociale e i Centri antiviolenza, hanno lo scopo, oltre che di sostenere, aiutare e proteggere le donne anche di contribuire a cambiare la cultura e la società da cui il fenomeno origina. In Italia i primi Centri Antiviolenza risalgono agli anni novanta. Si configurano come strutture specializzate su cui le donne possono contare, perché sono strutture di parte, sono strutture dalla loro parte.

Strutture in cui le donne in situazione di violenza hanno la garanzia di essere ascoltate, credute e protette, nel più assoluto anonimato e a farlo sono donne appositamente formate su questa problematica, in grado di guidarle in un percorso di rilettura del vissuto di violenza che permetta anche a loro di capire e di smascherare gli stereotipi su cui si fonda.

Storia del Centro Antiviolenza di Trento

Anche l'origine del nostro Centro Antiviolenza si situa negli anni '90, 17 anni fa, quando nessuno in Trentino si interessava di tale problematica e men che meno voleva farsene carico, un gruppo di donne al nostro interno di cui faceva parte la dottoressa Bastarelli, tutte, per studi e per formazione, interessate a dare risposta al fenomeno della violenza maschile, soprattutto domestica, sulle donne, hanno proposto di indirizzare in modo più mirato ed articolato le iniziative di sostegno alle donne che vivevano dimensioni di violenza. E' allora che abbiamo creato, in convenzione con il Comune di Trento, "La linea telefonica di aiuto per donne che subiscono violenza" Era un progetto sperimentale che avrebbe dovuto durare al massimo sei mesi di attività di volontariato gratuito con l'obiettivo di dimostrare l'esistenza di questo tipo di violenza anche in Trentino, visto che a livello istituzionale non si voleva ammetterla, per poi procedere alla creazione di un Centro Antiviolenza. In realtà l'impegno volontario di Barbara e delle altre del gruppo che si era costituito allo scopo è durato cinque anni. Poi finalmente, nel dicembre del 2002, dodici anni fa, abbiamo potuto creare, su progetto dell'attuale responsabile del Centro, dott.ssa Barbara Bastarelli, con il finanziamento della Provincia, il Centro Antiviolenza in via Dogana n. 1, tel. 220048, nel quale le donne in situazione di violenza possono trovare in altre donne quel sostegno qualificato indispensabile per permettere loro di uscire in sicurezza dalla situazione di violenza. Il Centro, come tutti gli altri Centri Antiviolenza voluti dal movimento delle donne nelle diverse regioni italiane negli anni '90, ha avuto anche in Trentino un ruolo fondamentale di denuncia dell'esistenza del fenomeno, di "nomina" del silenzio che lo accompagna e di offerta alle donne di risposte efficaci per uscire dalla situazione di violenza. La risposta delle donne all'offerta di questo servizio in Trentino è stata fin da subito notevole, vuoi, perché il telefono aveva preparato il terreno, vuoi per la stringente necessità di un intervento di questo tipo. Fin dall'inizio i numeri degli accessi si avvicinavano al centinaio. Per anni i dati della violenza domestica in Trentino sono stati i nostri dati, elaborati statisticamente in modo efficace dalla dott.ssa Bastarelli e presentati alla stampa ogni 25 novembre insieme all'Assessore/a di competenza. Per anni insieme ai dati abbiamo messo in luce gli stereotipi che sostengono e alimentano la violenza, abbiamo invitato i giornalisti e le giornaliste a modificare il loro modo di presentarla, abbiamo lavorato sugli stereotipi legati alla violenza confessandoli, dati alla mano, cercando di sensibilizzare sul problema sia andando in piazza a presentare i dati sia con incontri anche nei paesi della provincia e introducendo, in interventi sul giornale, termini come femminicidio, quando non erano ancora arrivati all'attuale ribalta.

Il Centro, che è il referente provinciale del numero antiviolenza nazionale 1522, è un luogo in cui le donne in situazione di violenza possono trovare non solo informazione e sostegno per riconoscere e valutare le conseguenze della violenza, ma anche sostegno nella presa di contatto con i servizi sociosanitari e nel disbrigo di pratiche e orientamento legale. Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione. L'obiettivo fondamentale del Centro è infatti quello di **sostenere la donna affinché possa scegliere ciò che è giusto e praticabile per sé** con l'aiuto di un supporto costante e competente che le permetta di incrementare la propria sicurezza e quella di eventuali figli/e. Al Centro si possono rivolgere anche persone che, nella loro sfera privata o lavorativa, sono in contatto con donne in situazioni di violenza. Il Centro contribuisce anche a sviluppare un diverso modo di approccio alla violenza di genere, contrastando la cultura patriarcale che la sostiene. Lo fa attraverso incontri sul territorio di sensibilizzazione sul tema e sul modo di affrontarlo e di leggerlo e offrendo interventi di formazione a chiunque, privato o istituzione, si trovi a dover fronteggiare il fenomeno della violenza di genere. Il Coordinamento Donne di Trento-Centro Antiviolenza di Trento è socio fondatore della associazione nazionale DiRe (Donne in rete contro la violenza) cui aderiscono 63 Centri Antiviolenza. L'associazione è particolarmente attenta a promuovere un impegno politico da parte del governo del nostro paese nel contrasto alla violenza di genere.

Il Centro Antiviolenza di Trento ha seguito, nel 2012, 235 donne con 1086 colloqui vis a vis, ha accolto anche 58 familiari e/o conoscenti di donne che subiscono violenza. Mariti, compagni o ex partner rappresentano complessivamente l'88% degli autori dei reati compiuti sulle donne accolte dal Centro. La violenza perpetrata è fisica, psicologica, sessuale, economica. Solo nel 20,4% dei casi la violenza sulle donne non ha previsto l'esercizio diretto della violenza fisica e/o sessuale. Non si riscontra fra le donne vittime di violenza e fra gli uomini autori dei reati nessuna tipologia di disagio sociale o psichico. Il 75% sono donne italiane così come l'83% degli autori delle violenze. Il 66% delle donne accolte al Centro e il 58% degli uomini autori di violenza è in possesso di un diploma di scuola superiore quinquennale o di una laurea. L'79% degli autori delle violenze risulta occupato o pensionato a fronte del 61% delle vittime. Il fenomeno sociale della violenza domestica è trasversale a tutte le fasce sociali ed economiche della popolazione. Anche dal punto di vista della professione gli autori delle violenze risultano essere uomini "insospettabili" come impiegati, insegnanti, liberi professionisti, dirigenti e appartenenti alle forze dell'ordine. Solo il 31% delle donne accolte, ha presentato denuncia contro gli autori di atti di violenza implicanti un reato.

#### Obiettivi raggiunti

Oltre all'obiettivo raggiunto di essere riuscite a creare un luogo di sostegno alle donne per farle uscire in sicurezza dalla situazione di violenza nell'assoluto rispetto della sua autodeterminazione siamo consapevoli di aver contribuito con il nostro lavoro ad accrescere la conoscenza del fenomeno e la ricerca di sempre migliori e più integrate reti e relazioni per superarlo. L'obiettivo prossimo è quello di contribuire a creare un linguaggio comune con cui rivolgersi alle donne e buone pratiche comuni nell'accoglienza delle donne da parte di tutti quei servizi che direttamente o indirettamente se ne occupano. Altro obiettivo resta il lavoro da fare sul fronte culturale. Nella scuola, in cui l'argomento dovrebbe entrare a far parte integrante del piano dell'offerta formativa, nei media che dovrebbero avere più attenzione al linguaggio usato e alle immagini molto spesso offensive e stereotipate con cui rappresentano le donne, nella politica, che dovrebbe favorire all'interno dell'amministrazione la conoscenza di essenziali riferimenti internazionali come la Cedaw e capire che la lotta contro la violenza maschile sulle donne passa anche attraverso il riequilibrio della rappresentanza politica.

A tutt'oggi la nostra avventura continua così come continua l'impegno del Centro Antiviolenza, ed è sempre maggiore il numero delle donne che vi si rivolgono. D'altronde l'offrire, come fa il Centro Antiviolenza alle donne l'opportunità di scegliere liberamente di sé e della propria vita, riprendendosi, è il filo conduttore che ha da sempre caratterizzato l'attività della nostra associazione, nella convinzione di creare, rispondendo ai bisogni delle donne e favorendo il riequilibrio della loro condizione all'interno della società, un mondo migliore per tutti, donne e uomini.